

Istituto sperimentale "Maffeo Vegio" di Lodi

## **Mappa del mondo nuovo**

### *Ritorno in Ucraina*

Era un giorno speciale! Mi ha svegliato il rumore della strada e quello del motore della macchina. Il sole lasciava uscire i primi raggi, e sembravano guidarmi verso qualcosa di già conosciuto, qualcosa di già vissuto... L'orizzonte, che vedevo dal finestrino, non era più così lontano. Avvertivo sulla mia pelle ogni cosa che sfuggiva con il movimento della macchina. Ancora un'ora! Non potevo credere che solo sessanta minuti mi separavano dal mio sogno. E più che felice ero molto agitata. I sentimenti, che riempivano in quel momento il mio cuore, erano come i fuochi di artificio che stanno per esplodere. Ero già lì! Ed arrivando ho visto una persona: proprio lei che mi ha cresciuto, insegnato tante cose belle, lei che mi vuole bene e mi ama così come sono, con tutti i miei difetti, lei a cui devo tanto, e che non potrò mai ringraziare abbastanza. Era lei, la mia nonna, ad aspettarmi! Sono scesa dall'auto e sono corsa come da bambina tra le sue braccia, buttando per terra i bagagli. Un caldo abbraccio e le lacrime solo per la gioia. Provavo emozioni fortissime, e le parole non seguivano più un ordine. Ma le sorprese non erano finite. Mi sono girata e ho riconosciuto altre due persone carissime. L'amica del cuore con la quale ci siamo scambiate le prime parole infantili, con cui giocavo dalla mattina fino a tarda sera - con lei ho condiviso i segreti più importanti, con lei i litigi duravano solo pochi secondi - ed era proprio lei, una ragazza semplice, vivace e sensibile, che conoscevo da anni. Il mio cuore cominciò a battere ancora più forte dopo aver sentito lo sguardo di un'altra persona a cui tengo tantissimo. Mi aspettava un altro amico?! Sì, e anche di più! Lui, con cui ho passato momenti piacevoli e meno, costruendo un futuro nelle nostre fantasie... insieme abbiamo dato spazio ai nostri sentimenti... Mi girava la testa, non per colpa di stanchezza dovuta al viaggio, ma per la pura felicità. Non sentivo la terra sotto i piedi, mi sembrava di poter volare. E dopo un'ispirazione profonda ho fatto un passo e mi sono detta: " Sono tornata! Sono a casa!"

Ilona Tsymbalyuk

### *I colori della vita*

Il passato, il presente, il futuro.  
Cosa potrebbe essere più duro?  
Il colore nero, il colore bianco, il colore grigio.

Ho fatto veramente un pasticcio...  
Le dita sporche e le macchie sul vestito,  
Non ho trovato i colori della vita...

La tavolozza persa nel cassetto,  
Non sono pronta per un "quadro"  
più perfetto...

Ilona Tsymbalyuk

### *Sbarcare come un'astronauta*

Iniziando un viaggio verso un nuovo mondo, era come se fossi partita per un altro pianeta, proprio perché non avevo nessuna idea di come sarebbe stato questo posto che dovevo

scoprire. Mi sentivo come un'astronauta che doveva sbarcare sulla luna per la prima volta; mi chiedevo come sarebbe stato il mio primo impatto con questo pianeta e scendendo dalla mia navicella cosa mi sarei trovata davanti.

Dopo un lungo viaggio sono finalmente arrivata, ma mentre scendevo dalla mia navicella brividi percorrevano il mio corpo, avevo paura di quello che mi aspettava fuori, ma anche di perdere quello che avevo lasciato dietro, sul mio pianeta. Tanti pensieri mi mettevano in agitazione e non riuscivo a capire se succedeva realmente o se magari era solo un sogno, e tutto ciò succedeva solo nella mia immaginazione. Sono scesa dalla mia navicella e mi sono trovata tra persone il cui linguaggio non riuscivo a capire, e questa difficoltà non faceva altro che allontanarmi da loro.

Così mi sono ritrovata in un mondo estraneo, totalmente sola. Mi mancava il mio pianeta, quello che non molto tempo fa avevo lasciato e dove avrei voluto tornare, ma questo non era possibile, ormai dovevo continuare il mio percorso qui. Ma con il passare del tempo ho iniziato a capire il loro linguaggio e mi sono resa conto che non ero così diversa da loro come pensavo. Avevo capito che tutti gli esseri umani, indipendentemente dai bisogni necessari alla sopravvivenza, hanno un bisogno naturale, quello di amare e di esseri amati.

Elena Manuela Craioveanu

### *Un angolo magico*

C'è un angolo nel mondo  
dove la vita è unica,  
dove il sole è più caloroso,  
dove la natura è dipinta.

C'è un angolo nel mondo  
dove nel cielo si legge "Pace",  
dove i violini cantano da soli,  
dove ognuno si nutre col profumo dei fiori.

C'è un angolo del mondo  
dove il pane profuma di buono,  
dove nella notte le stelle sorridono,  
dove gli angeli cantano.

Questo angolo è la Moldavia!

Marcela Pantea

### *Pensavo fosse un sogno*

Eccomi: mi trovo in un luogo che non conosco, che non ho visto mai.  
Qualcuno mi ha chiesto qualcosa, io, però, non ho capito: è una lingua diversa, sono persone diverse!!

Spero tanto che sia un sogno, spero di trovarmi ancora nel luogo dove sono nata, nella mia Moldavia..

... Mi chiama qualcuno: è la voce che ho cercato per tanto tempo! Ora l'ho trovata veramente!  
Mi volto, vedo un viso, il viso di un angelo luminoso che mi taglia il respiro: è proprio lei, la luce dei miei occhi! Capelli lunghi, occhi grandi e sorridenti.

Dice: "Eccoci, siamo arrivati!"

Fino a quel momento ero felice, avevo trovato la parte che mi mancava.

"... Ma siamo arrivate dove?"

Forse è una vacanza...

"Perché tante valigie? È un viaggio lungo?"

Una stanza, libri, quaderni... Tutto quello che servirebbe a una ragazza come me!

"Ecco la tua nuova stanza: da oggi abiteremo qui, in questa nuova casa!"

"... Ma non era un viaggio?"

Io non voglio vivere qui, allontanarmi dalla mia famiglia, amici, parenti, dalla mia terra!

"Che faccio con la scuola?"

Non ce la farò mai; non parlo nemmeno una parola di questa dannata lingua e poi... la scuola incomincia fra quattro settimane!

Lei mi dice che ce la farò, che andrà tutto bene.

Penso , penso, penso e ripenso...

"Come sarà la mia vita qui?"

Non è un gioco.

Mi chiedo: "Qualcuno mi capisce?"

"Chi?"

Marcela Pantea

### *Il visibile e l'invisibile*

Un giorno di novembre, mentre il prof. stava facendo l'appello, si accorse che nella classe da lì a poco sarebbe arrivata una nuova ragazza di nome Violeta.

Io ero molto eccitata da questa novità e non vedevo l'ora di conoscerla e di vedere com'era.

Alla quarta ora, con mia grande sorpresa, entrò e intimidita si sedette al suo posto.

Ci spiegò che era della Romania e che abitava a Zelo Buon Persico.

Ho pensato "Guarda che coincidenza!", perché anch'io sono di Zelo.

Tutta la mia classe e io cercavamo in tutti i modi di non farla sentire diversa e di aiutarla a combattere la timidezza. Lei, però, era sempre isolata da tutti e secondo me si sentiva invisibile. Sembrava che avesse paura del diverso, di un approccio con noi.

Un giorno, ricordo, mentre stavamo facendo la strada per arrivare a scuola le chiesi se le dispiaceva di aver abbandonato la Romania. Lei, con timidezza e semplicità, mi disse che non le dispiaceva neanche un po'. Poi le chiesi anche se ci fosse un perché, ma lei non rispose (come se non volesse ricordare più).

Solo i primi suoi giorni di scuola aveva fatto la strada con me e con mia sorella, gli altri da sola. Nel tragitto dalla stazione alla scuola le facevo sempre delle domande, parlando del più e del meno, però lei, dopo una breve risposta, non parlava più.

Violeta stava poco con noi, la maggior parte delle ore le passava con l'insegnante di lingua due: è brutto dirlo, ma era come se lei facesse apposta per rendersi invisibile!

Ora questa ragazza non c'è più; ha cambiato scuola dopo circa due settimane, se n'è andata come era venuta: silenziosa, timida e invisibile.

Miriam Bouhouda

### *Giorni lunghi*

Questi giorni lunghi, tanto lunghi,  
come le strade sconosciute che non finiscono più...

Ho molte cose da dire, se i miei silenzi avessero parole,  
non saprei da dove cominciare...

Alcune volte farei a meno di questa vita,  
che mi sembra pesante come una montagna.

Vorrei essere leggera come la neve fresca

che al tocco ti dà gioia e tranquillità,

vorrei tanto piangere per liberarmi da questo dolore

ma le lacrime mi hanno abbandonato  
come gli amici falsi che ti lasciano nei momenti difficili.  
Vorrei essere come il vento libero di andare dove vuole  
o come una piuma che se la porta via con sé.

Rajveer Kaur Sahota

*Ciao Kamilla!*

Ciao Kamilla!

Sono in Italia da cinque mesi e riesco a parlare più che i primi giorni. All'inizio capivo solo le parole "grazie", "sì" e "no". Ma adesso che è passato un po' di tempo capisco molto di più.

L'italiano non è simile al norvegese (infatti solo la parola "gratis" è la stessa), ma siccome conosco il francese e l'inglese, non ho avuto troppe difficoltà a impararlo.

Prima di venire in Italia sapevo che sarebbe stato diverso, ma tutte le differenze si scoprono più tardi, quando si vive in un altro paese: il cibo, il modo di vestirsi, la scuola, la televisione, le abitudini delle persone cambiano, ma soprattutto il modo in cui la gente pensa e ragiona.

Devo dire che dopo cinque mesi non capisco ancora tutte le "regole" non scritte delle mie coetanee, la cultura dei giovani italiani. Il cibo è diverso, ma questo è positivo! Mi piacciono molto la pizza, la pasta e il gelato italiano. Ma una cosa mi manca: il pane nero! Mangiare il pane in Italia è come mangiare l'aria: si può masticare, masticare e ancora masticare senza avere la sensazione che lo stomaco sia riempito.

La gente si veste un po' diversamente: la prima cosa che ho notato erano gli scamicciati, in settembre tutti li mettevano. In Norvegia si usavano negli anni '90, per questo mi sono sembrati strani. Alle italiane piacciono le pajllettes che arricchiscono molti loro abiti e accessori.

Prima di partire credevo che la Norvegia e la sua gente non mi sarebbero mancati, ma mi sbagliavo. Gli amici sono senza dubbio quelli che mi sono mancati di più nei primi mesi e soffrivo sapendo che voi eravate tutti insieme il sabato sera e io ero qui sola, senza di voi.

Valérie Larsen

*Un giorno ero sul pullman*

Un giorno ero sul pullman per andare a scuola; alla seconda fermata, alla Muzza, sale tantissima gente e una ragazza viene a sedersi vicino a me. Io le chiedo l'ora, lei mi risponde e da lì nasce un discorso, continuiamo a parlare, scopro che è della mia stessa scuola...

Poi cominciamo a parlare di un film che ho visto a scuola, sulla povertà e la fame nel mondo, e lei mi dice "Loro vivono ancora come i nostri antenati, sono indietro perché il loro cervello non si è ancora sviluppato come il nostro".

Questa frase mi frastorna la testa, rimango zitta, immobile per un paio di minuti e dentro di me dico un sacco di cose "Com'è ignorante la gente! Ma chi si crede di essere questa? Come si permette?"

Dentro di me ci sono tante cose che vorrei dirle, spiegarle che non è così, che si sbaglia, vorrei chiederle chi le ha riferito questa cretinata... vorrei dirle che se sono poveri ci sono migliaia di motivi, ma non certo problemi mentali.

Mi sento in un altro mondo rispetto a quella ragazza. La sento così strana e diversa da me. Purtroppo non riesco a spiegarle che quello che pensa è sbagliato e razzista.

Siamo arrivate a Lodi. Scendo dal pullman e mi avvio verso la scuola, ma la sua frase mi rimbomba dentro per un po' di tempo.

Khoulood Hsaini

## *Il mio mondo*

Da piccola abitavo con i miei nonni perché i miei genitori erano venuti in Italia per trovare un lavoro e darci un futuro migliore.

Sin da piccola mi sono affezionata ai miei nonni: sono delle persone grandiose e mi sono state sempre vicino.

Poi c'erano anche i figli dei miei nonni, che erano più giovani: Ricardo che ha ventidue anni, Darwin che ha ventisette anni e Paulina che ne ha trentaquattro. Anche loro mi rendevano molto felice, soprattutto Ricardo, si prendeva cura del mio fratellino.

La mattina in cui i miei dovevano partire, non ci volevano svegliare, così non ci avrebbero dato un dispiacere... Da piccola ero molto affezionata al mio papà, e quando lo sentii che stava uscendo corsi subito ad abbracciarlo e andai con loro in aeroporto.

Quando arrivammo all'aeroporto io non volevo che loro partissero, feci i capricci e mi misi a piangere; mio padre, vedendomi così, si intristì e si mise a piangere anche lui. Poi mio zio mi prese e mi disse che papà andava a fare un giro. Ma anche se avevo cinque anni, non ero stupida! Vidi mio padre che andava a prendere l'aereo e non poteva più tornare indietro, e allora mi disperai e non seppi più cosa fare.

Essendo piccola, mi affezionai presto ai miei nonni e dimenticai l'affetto dei miei genitori, perché consideravo i miei nonni come i miei genitori.

Dopo tre anni i miei genitori tornarono in Ecuador a prenderci: la sera dell'arrivo io ero contenta; mio fratello, invece, lasciato quando aveva due anni, non sapeva perché tutti eravamo contenti.

All'aeroporto tutti aspettavamo agli arrivi e quando i miei genitori uscirono io non ebbi nessuna emozione; peggio ancora mio fratello.

Mia mamma, vedendoci così, si mise a piangere e mi fece tristezza: cercai di avvicinarmi e piano piano la abbracciai.

Dopo tre giorni io mi affezionai molto a loro, ma mio fratello prese fiducia soltanto un mese dopo il loro arrivo!

Dopo due mesi e mezzo dall'arrivo i miei ci comunicarono che noi dovevamo partire per l'Italia con loro e dovevamo lasciare i nostri nonni.

All'inizio ero contenta, ma quando arrivò il giorno rivissi la stessa sensazione di quando i miei erano partiti: non volevo più partire, ma... partimmo.

Il giorno in cui arrivammo in Italia io e mio fratello volevamo tornare in Ecuador: chiamavamo tutti i giorni i miei nonni, gli zii e i cugini.

Siamo andati a trovarli ogni due anni.

Adesso mi mancano molto, ma so che li rivedrò presto (anche se li vedo attraverso la chat!).

Cynthia Mishelle Paredes Nevarez

## *A Milano di Natale*

A Milano di Natale

Tutto era molto bello,  
mi sentivo come a casa,  
mi divertivo come non mi accadeva da tempo.

Avrei voluto restare, ma il tempo mi tradiva  
e purtroppo dovevo andare via.

Da Sant'Ambrogio al Castello Sforzesco  
Dal Duomo al Mc Donald's,  
le fotografie e gli scherzi non mancavano,  
finché non me ne sono andata.  
Quel giorno io lo ricordo così.

Quei bei ricordi insieme alle mie amiche  
Non me li toglierà mai nessuno dalla mente...

Mi sentivo a casa perché nessuno era diverso,  
perché eravamo tutte felici come una grande famiglia unita.  
Magari ci aiutò molto l'atmosfera natalizia di Milano.

Ma per me questa è stata una vera magia del Natale.

Jackelyn Diaz

### *Comunicare*

Ciao a tutti! Sono molto emozionata: finalmente ho deciso di sfogarmi!  
Chiedete chi sono? Beh, sono una ragazza come tutte le altre. Almeno credo di esserlo.  
Mi sveglio ogni mattina alle 6.50. Faccio colazione, e poi passo mezz'ora a farmi carina.  
Certamente, dopo, devo correre come una pazza a scuola, perché esco sempre troppo tardi.  
Da due anni incontro le stesse persone per la strada. Le conosco solo in faccia, e negli occhi  
leggo solo indifferenza e freddezza.  
E, nonostante il "traffico" nel sottopassaggio, riesco ad arrivare a scuola quasi in tempo.  
Insomma, mi rendo conto che dopo dieci minuti di corsa, e altri cinque di scale, il trucco e una  
bella pettinata non servono più a niente.

A dire il vero, non sono una studentessa-modello per gli altri. Mi impegno per dare il meglio,  
ma dicono che non è abbastanza. Ah, ho dimenticato dirvi che sono una straniera. E non è che  
cerco di nascondere, anzi, sono orgogliosa di chi sono. In realtà il fatto che vengo da un paese  
diverso e parlo con accento straniero, a volte mi porta solo sfortuna. Per esempio: quando non  
capisco qualcosa, alcune persone si arrabbiano, altre smettono di parlare. O quando la prof. mi  
dice: "Manca lo studio!". Certamente avrà le sue ragioni, ma, insomma, penso che lei non  
capisca che in due anni non si può divorare tutto il vocabolario. Almeno io non ci sono riuscita.  
Ma va bene, non vorrei più pensare a questo, altrimenti mi verrà mal di testa per altri due  
anni.

E quindi, nel frattempo, ascolto la musica. In particolare le canzoni lente e tranquille. Mi  
ricordano persone importanti e i momenti più carini della mia vita. A proposito di persone  
importanti. Credete che esistano davvero?! Beh, io ho dei dubbi. Ma sapete, dalla mie parti si  
dice che conoscendo meglio alcuni uomini, ti rendi conto che in realtà sarebbe meglio  
conoscere i cani.

Ilona Tsymbalyuk

### *Risveglio*

Svegliandomi di mattino, spero di cominciare un nuovo giorno nella favola. Sì! Proprio in una di  
quelle che mi raccontavano quando ero piccola. La favola dove il bene combatte il male, dove i  
personaggi sono tutti felici, dove l'amore vola nell'aria e ci riempie di sentimenti, perché  
viviamo per amore.

Ma questi sono i primi pensieri prima di aprire gli occhi, e dire: доброе утро (buon giorno) alla  
vita reale. In cui la gente si usa per sopravvivere. Una vita in cui tutto ciò che appartiene al  
passato non ha più valore, le cose nuove sono solo i giocattoli del tempo. Non sempre  
riusciamo a dare vita a ciò in cui crediamo, e per questo non sempre otteniamo quello che  
desideriamo...

E mi chiedo, come sarà il futuro che inizia in ogni minuto, perché abbiamo una sola vita che  
non ci perdona gli errori. Un mondo di malvagità in cui non c'è purtroppo niente di  
permanente, né i nostri sentimenti, né i nostri dispiaceri, né la nostra identità. Sì, identità!  
Perché sempre cerchiamo di essere ciò che non siamo per soddisfare gli altri, quelli che ci

convincono della nostra minorità nella vita. E a un certo punto, per non deludermi, chiudo gli occhi e penso di riaddormentarmi.

Ilona Tsymbalyuk

*Un solo pensiero*

Un solo pensiero  
Una sola promessa  
E una guerra contro me stessa.

La tua vita  
È nel mio cuore  
Lo sbaglio tuo  
Mi porta dolore.

Un sentimento  
La lontananza  
Cento ferite  
Una persa speranza.

Un vero gesto  
Tutto reale  
Chi ama tanto  
Sa aspettare.

Una candela  
Una sola parola  
Un foglio bianco  
Una pagina nuova.

Ilona Tsymbalyuk

*Vedere / non vedere*

A volte vorremo essere invisibili, nei momenti nei quali diciamo o facciamo qualcosa di sbagliato, e siamo così imbarazzati che non riusciamo a guardare nessuno in faccia. Ma spesso succede esattamente il contrario e godiamo di questa invisibilità senza volerla. Ma cos'è veramente questo fenomeno chiamato "invisibilità"? Gli scienziati direbbero che non esiste, ma noi semplici esseri umani viviamo con questa capacità, e ognuno di noi si è sentito qualche volta un po' "trasparente", un'ombra per gli altri insignificante, che non vale la pena prendere in considerazione. E così, spesso, passiamo inosservati, guardiamo ma nessuno ci guarda, parliamo ma nessuno ci ascolta, chiediamo ma nessuno ci risponde, amiamo senza essere amati.

Elena Manuela Craioveanu

*Adesso... solo tue*

Penso a te,  
alle cose che solo tu hai,  
alle tue ricchezze,

alle tue povertà,  
penso ai miei occhi che ti guardano,  
penso alla felicità  
che attraverso un respiro  
mi dai.

Penso a tutto quello  
che ti appartiene,  
famiglia, amici, parenti,  
persone che conoscevo o no,  
che prima appartenevano  
anche a me.

Adesso, Moldavia,  
sono solo tue...

Marcela Pantea

### *Lontana*

Lontana da te,  
lontana dall'amore,  
battiti lenti del cuore  
che ti vogliono vicino,  
sogni impossibili,  
profumi indescrivibili.

Senza forze,  
senza sorrisi,  
mi manca tutto,  
mi manchi tu...

Chilometri di distanza  
senza pietà  
ci dividono...

Persone che non capiscono:  
non potremmo vivere  
l'una senza l'altra,  
perché siamo madre e figlia!

Marcela Pantea

### *Moldova, parole per te*

Una lacrima che cade  
sul foglio pieno di parole dolci:  
sono tutte dedicate a te,  
frasi che solo a te potrei dire:  
sei nella mia vita,  
ti trovo nei miei sogni,  
tu sei il mio mito,  
che seguirò per sempre,  
mia Moldova!

*Il senso della vita*

Oggi qui e domani lì,  
Domani lì e oggi qui:  
perché la vita è sempre così?

Tu vai con lei o è lei che va con te?  
Tu corri dietro a lei o è lei che corre dietro a te?  
Tu la vivi o è lei che vive te?

A volte dici: "Ma che meraviglia!"  
E a volte dici: "Ma io che ci faccio qua?"  
Questa non è la mia realtà!"

Se dobbiamo andare, perché siamo venuti?  
E se siamo venuti, perché dobbiamo andare?  
Perché non si può per sempre restare?

Ma perché la felicità dura solo un attimo  
e la sofferenza dura una vita?

Nessuno è felice e soddisfatto in questa vita,  
Forse perché si sa che oggi o domani sarà finita!

Questo è solo un mio pensiero...  
e la vita non l'ho ancora capita!

Rajveer Kaur Sahota

*Uno, tanti*

I dubbi sono tanti, la verità è una  
Le credenze sono tante, ma Dio è uno  
Gli sbagli sono tanti, ma la vita è una  
Gli amici sono tanti, ma il migliore è uno  
Le sofferenze sono tante, ma la morte è una  
Le stelle sono tante, ma il sole è uno  
Le strade sono tante, ma quella giusta è una  
I colori sono tanti, ma l'arcobaleno è uno  
I pianeti sono tanti, ma la terra è una  
Le persone sono tante, ma la mamma è unica  
Come me ce ne sono tante, ma il mio prof. è unico.

Rajveer Kaur Sahota

*Io sono un ponte e tu sei il mare*

Io sono un ponte e tu sei il mare,  
Io sono sempre lì, tu hai cambiato strada  
Per passare

Tu sei le stagioni che ogni volta devono cambiare,  
Io sono l'albero che rimane fisso  
Solo per guardare  
Sai che non si può vendere o comprare ogni cosa,  
solo l'amore rimane sempre bello e profumato  
come una rosa  
Sai che non si può cambiare il proprio destino,  
Però se vuoi ricordare bene qualcosa  
Devi conoscerlo più da vicino  
Sei così lontano che non posso averti, era solo l'ultimo desiderio di vederti  
È la voce di qualcuno che soffre  
Però è il suo cuore che ti offre  
La vita è una strada e si va sempre avanti,  
E non voglio i tuoi ricordi sempre lì davanti,  
So che non si può avere tutto nella vita,  
E così... la mia poesia è... finita.

Rajveer Kaur Sahota

### *La casa dei miei sogni*

Vieni con me: ti faccio vedere una cosa bella,  
da lontano brilla proprio come una stella,  
ha il sole come lampadina e luna come lo specchio,  
il cielo è il suo tetto e il mare la piscina,  
gli alberi verdi le scale e un giardino bellissimo,  
con tante stelle e fiori...  
Dai, dai... indovina di cosa sto parlando?  
Sai, adesso la sto anche colorando...  
È talmente bella che sono contenta di averla costruita.  
Ma sì, hai indovinato: è la casa, la casa dei miei sogni!  
No, no... non svegliarmi adesso  
Perché voglio stare per sempre qui  
Nella casa dei miei sogni.

Rajveer Kaur Sahota

### *Io sono piccola, la città è grande!*

Tante volte mi sento così piccola in un mondo grande e nuovo. All'inizio, quando sono arrivata in Italia, mi sentivo come una piccola formica senza potere, tutto era nuovo per me. Non ero sicura che questa città fosse un posto adatto a me. I primi mesi sono stati bruttissimi, perché non conoscevo nessuno, ero da sola, sola con la mia mamma e il mio papà; dopo alcuni mesi mi sentivo meglio, perché ho conosciuto più persone. Ho conosciuto meglio la città, i nuovi posti e mi sono fatta alcuni amici. Dopo due anni, posso dire che mi manca meno la mia città. Adesso mi trovo bene a Lodi, anche se a volte mi ricordo di tutte le cose della Romania, e al momento mi sento male, ma dopo mi passa. Tutto è difficile all'inizio, ma dopo un po' ti passa.

Loredana Stefana Mitroi

### *Un mondo al telefono*

Il telefono per me è molto importante, soprattutto lo fu nel primo periodo del mio arrivo in Italia. Era l'unico modo per poter comunicare con i miei amici, con i miei nonni e gli altri parenti. All'inizio stavo molto male, anche perché non conoscevo nessuno e non riuscivo a fare a meno di piangere, mentre adesso mi trovo abbastanza bene. In Romania abitavo in una città abbastanza grande, vicino a tutti i miei parenti, mentre qua abito in una cascina che non mi piace perché non c'è nessuna ragazza con cui uscire. E la cosa peggiore è che anche se avessi un'amica con cui uscire i miei non mi lascerebbero: sto tutto il giorno in casa al computer, che è un modo per poter comunicare con gli amici. Io mi sento fortunata, perché ho conosciuto nuove amiche a scuola, e mi sento sfortunata perché ho perso i rapporti di amicizia che avevo in Romania.

Roxana Cercea

### *Fiore rosso*

Uscivo, camminavo  
Nessuno mi vedeva  
Nessuno mi voleva  
Ero invisibile.

La notte lacrime amare  
Scendevano dai miei occhi  
Il giorno lamenti e urli muti  
Invisibile per la paura di vivere  
Invisibile per la paura di amare.

Ho conosciuto il tuo sguardo  
Ho conosciuto il tuo cuore  
Mi hai preso per mano e stretto a te.

Un fiore rosso è nato nel mio cuore  
Ora non ho più paura di amare  
Ora non ho più paura di vivere  
Ora sono visibile...

Alice Sarchi

### *Tra due specchi*

Oh, specchio delle mie brame  
Chi è la più bella del reame?  
Oh... ma tu, cara ragazza...  
Alta, bionda, occhi azzurri, fisico da modella...  
Esclusivamente tu.

Oh, specchio dell'amore  
Cosa ne pensi del mio cuore?  
Oh... tu ragazza dolce e generosa...  
Sei matura, seria, romantica e innamorata  
Fino in fondo alla tua anima...  
Vedo una grande bontà nel tuo cuore

[rovesciamento]

Oh, specchio delle mie brame  
Chi è la più bella del reame?  
Oh cielo... non tu! Grassa, piena di brufoli...  
No! Prima di tornare da me  
vai dall'estetista e sistemati  
E meglio, altrimenti potrei rompermi!  
Vattene!

Oh, specchio dell'amore  
Cosa ne pensi del mio cuore?  
Nulla... Il tuo cuore è pieno di arroganza e di perfidia...  
Non vali nulla in amore...  
Sfrutti solo la tua bellezza  
Senza raccogliere i frutti buoni  
Che questa vita ti offre...  
Vattene!

[conclusione]

Meglio essere cacciata  
Dallo specchio delle brame  
Che da quello dell'amore  
La bellezza termina presto  
L'amore ti accompagna tutta la vita.

Alice Sarchi

### *Colori*

Vivendo molto tempo senza amore, spesso si cerca di compensare questo sentimento con emozioni diverse e spesso sbagliate. Ci si illude di vivere in una vita dipinta di colori tenui come rosa o giallo e anche azzurro. Ma in realtà si è come una nuvoletta dipinta di blu o viola di tristezza e solitudine... Una nuvoletta troppo leggera per rimanere sulla terra e volare via, lontano, nella solitudine...

Quando invece si prova sulla propria pelle il vero sentimento dell'amore, anche tra amiche, si scopre un nuovo mondo. Da nuvoletta viola di solitudine ci si trasforma in un orchidea rosa e bianca... Si amano e ammirano anche le cose più semplici, come una carezza o il sorriso di un bambino. La sorpresa di una bella giornata di sole in inverno caccia via qualsiasi brutto pensiero e aumenta il piacere dell'attesa di incrociare un paio di occhi teneri e infuocati...

Alice Sarchi

### *Lettera al nonno*

SimpatICO,  
intelligente,  
generoso,  
semplicemente solare  
eri tu,  
nonno,  
che sei partito  
spiccando il volo  
e portando con te  
un po' di tutto quell'immenso affetto

che ti apparteneva e ti apparterrà.

Ora sono qui  
a salutare te che sempre  
mi chiamavi con gioia,  
che solo da me volevi i massaggi,  
tu che mi manchi così tanto,  
tu che vorrei rivedere  
ancora un attimo,  
un attimo soltanto,  
per poterti salutare un'ultima volta!

Miriam e Valentina Bouhoda

### *Il mio mondo interiore*

Del mio mondo interiore salverei la mia infanzia, la mia famiglia, mio cugino e i miei amici. La mia infanzia perché amo ricordare la bambina vivace e spensierata che ero (e che in fondo sono tuttora); per questo mi piace fare ogni tanto un tuffo nel passato e a volte, pensandoci segretamente, mi batte ancora il cuore.

Della mia famiglia salvo tutto, perché ho un padre, una madre, due sorelle e due nonni materni fantastici, che mi vogliono bene e non vorrei perdere mai, altrimenti la mia vita non avrebbe senso.

Mio cugino è diventato un piccolo angelo quasi un anno fa, e lo tengo dentro di me perché io e lui ne abbiamo fatte tante, anche se era più grande. Mi faceva divertire con poco e grazie a lui ho coltivato la passione per i fumetti e i cartoni giapponesi. Mi manca tanto!

Gli amici sono un punto di riferimento quando mi sento il mondo che mi cade addosso, e loro, solo guardandomi, riescono a capirmi e a consolarmi, a darmi consigli; la cosa che amo di più è che non mi giudicano, mi vogliono bene per quella che sono!

Valentina Lizzari

### *Querida abuelita*

Querida abuelita,

La saludo esperando que este bien, le cuento que el italiano no es tan difícil como pensábamos, la escritura es un poco difícil, pero hay algunas palabras que son iguales. Lo que más me sorprendió fue que la palabra burro aquí significa mantequilla.

Los italianos se visten igual que nosotros, la única diferencia son unos abrigos gruesos que se ponen para protegerse del frío, sabe aquí hay las cuatro estaciones y no como en Ecuador que hay solo dos: invierno y verano, en otoño todas las hojas de los árboles se caen, pero mi estación favorita es la primavera porque todo es muy colorido.

Aún no me acostumbro a la comida italiana, espero que con el tiempo me guste, por suerte mi mami me prepara siempre la comida de nuestro país.

En los estudios voy bastante bien, considerando que no hablo ni escribo correctamente el italiano. La extraño mucho y espero de volver pronto.

Muchos besos y abrazos.

Andrea

Lodi, 31 de enero del 2008

Andrea Romero

### *Il babaco*

Ricordo quando ero con i miei nonni e tutte le mattine accompagnavo mia nonna al mercato; lei sempre mi comprava il babaco e altri frutti che mi piacevano.

Quando arrivavamo a casa, mettevamo a posto tutto quello che avevamo comprato e poi mia nonna andava a cucinare. Quando finivamo di mangiare, mangiavamo la frutta e io con le mie cugine e mio fratello mangiavamo il babaco.

Il babaco ha il sapore un po' aspro, però è molto buono; ha la forma di una papaia, ma un po' più grande, è di colore giallastro e la polpa che si mangia è trasparente.

Questo frutto si trova sulla costa e in estate sulle spiagge vendono pezzettini di babaco fresco. Il babaco è il mio frutto preferito ed è speciale perché mi fa ricordare le persone con cui lo mangiavo.

Quando sono arrivata in Italia, i primi giorni piangevo e dopo aver finito di mangiare, mi ricordavo di mia nonna e piangevo perché sapevo che non avrei più mangiato il babaco.

Anche adesso, però, mi ricordo il sapore e il profumo che aveva. Non lo dimenticherò mai!

Cynthia Mishelle Paredes Nevarez

### *En Italie*

En Italie il y a beaucoup de différences qu'au Cameroun: la manière de vivre et de faire est très différente. L'habillement en Italie est très différent du Cameroun.

Au Cameroun pour aller à l'école on porte la tenue; la manière que les élèves font en classe c'est très différente du Cameroun.

Au Cameroun on trouve aussi beaucoup de culture: par exemple, le plantain, la pasta, la tomate, la viande, le riz.

Au Cameroun il y a presque tout comme en Italie et j'ai aussi remarqué que on ne remet pas les bulletins du premier trimestre. Et la manière de faire les interrogations ici et de remettre aussi les feuilles est différente du Cameroun.

L'école d'ici est très différente: ce que je vois ici je ne voyais pas au Cameroun.

Tatsiane Mabou Maguem